

RIGENERAZIONE URBANA

Politiche e processi innovativi per la rigenerazione urbana con sistemi costruttivi ad alta efficienza energetica

In Italia le politiche di gestione dei territori urbani, intesi come centri urbani e come periferie, sin dagli anni settanta sono state oggetto di grosso interesse a causa del notevole dibattito culturale sviluppatosi intorno ai temi del recupero, della riqualificazione e della rigenerazione urbana. Alcune figure in particolare hanno dato un grosso contributo alla crescita della cultura urbanistica a partire dalla seconda metà degli anni '50. Giovanni Astengo avviava, in quegli anni, gli studi per elaborare i PRG di Assisi e di Gubbio (1) e nei quali esaltava fortemente il ruolo dei tessuti storici intesi come bene collettivo, superando di fatto la nozione legata al manufatto singolo (inteso come monumento esclusivo) e ampliando all'insieme il concetto di bene da difendere e da rivalutare. Negli stessi anni (1958) Giancarlo De Carlo avviava le attività per l'elaborazione del PRG di Urbino (2). Questi due importanti momenti rappresentano la nuova stagione, progettuale e culturale, che porterà dopo alcuni anni di intenso dibattito alla emanazione della nuova legge, la n. 457 del 1978, in grado di regolamentare i Programmi di Recupero Urbano.

Alcuni importanti accadimenti politici ed economici si intersecavano al dibattito di quegli anni come la prima vera grande crisi petrolifera del 1973. I paesi arabi erano entrati in guerra contro Israele, che ne uscì vincitrice grazie all'aiuto dell'Occidente. Così i paesi arabi dell'Opec (Organization of the Petroleum Exporting Countries), per tutta risposta, bloccarono le esportazioni di petrolio verso USA ed Europa.

I prezzi dell'oro nero si quadruplicarono e, insieme a loro, anche quelli dell'elettricità, allora prodotta da petrolio e gas naturale. La risposta dei paesi industrializzati vittime dell'embargo fu quella di diversificare le fonti di approvvigionamento di idrocarburi e di varare provvedimenti per diminuire i consumi energetici. In Italia nacque il piano "Austerità" (3). Si mirò al risparmio energetico, definendo degli standard di efficienza per elettrodomestici, automobili ed edilizia. A partire dalla seconda metà degli anni ottanta, anche a causa dei ridotti flussi finanziari pubblici, una nuova stagione di programmazione (I programmi Integrati di Intervento) si avviano dapprima in alcune regioni e successivamente in tutta Italia con l'obiettivo prioritario di creare partnership pubblico - private per nuovi interventi e per il recupero urbano. Nel 1992 viene varata la legge 179 che regola i Programmi Integrati. Con la riforma del titolo V

della Costituzione, e l'avvio del decentramento alle regioni di diverse competenze, nuovi strumenti normativi sono avviati nelle varie parti del Paese mentre gli ultimi programmi nazionali si sviluppano (Programmi di Riqualificazione Urbana, Contratti di Quartiere), le politiche urbanistiche e le politiche dell'abitare in particolare cercano di ridefinire i contenuti degli interventi per la rigenerazione urbana. La grande crisi economica degli ultimi dieci anni circa ha evidenziato la fragilità sociale di molti tessuti urbani aggiungendo alle oramai consolidate richieste di sostenibilità, qualità e integrazione di capitali il requisito della inclusione sociale, sino ad allora spesso richiesto ma non al centro delle attività di rigenerazione. La regione Puglia ha dimostrato una grande attenzione a tali problematiche attivando diversi strumenti definiti all'avanguardia (PRUACS, PIRP, legge 21/2008 per citarne alcuni) e attualmente in piena operatività.

Meriterebbe un capitolo a parte una approfondita panoramica degli sviluppi a livello europeo delle politiche di rigenerazione urbana da visionare in quadro di insieme (politiche della Commissione Europea) e dei singoli stati. Solo per sottolineare alcuni fondamentali momenti è sufficiente, in questa sede, ricordare che in Europa una diffusa coscienza in relazione alle tematiche sopra citate prende corpo a partire dalla fine degli anni ottanta con i PPU (Progetti Pilota Urbani 1989 -1993) gestiti dalla DG XVI e anticipatori del Programma URBAN (prima edizione 1994 -1999 e seconda edizione 2000 - 2006) e con i recenti programmi URBACT (giunti nel 2015 alla terza edizione).

Le Lezioni

Durante le lezioni del corso sono stati studiati ed analizzati gli strumenti ordinari e straordinari per la Rigenerazione Urbana prima a livello europeo (Urbact Programme in particolare) successivamente a livello nazionale (Contratti di Quartiere, Programmi di Riqualificazione Urbanistica) ed infine, a livello regionale pugliese sono stati studiati i PRUACS (Programmi di Recupero Urbano per Alloggi a Canone Sostenibile), i PIRP (Programmi Integrati Riqualificazione Periferie) e la legge regionale n. 21 del 2008 (Norme per la Rigenerazione Urbana). Nello specifico è stato analizzato il DPRU (Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana, art 3, legge 21/2008) elaborato dal Comune di Taranto nel 2011 (e del quale lo scrivente è uno dei progettisti). Il DPRU rappresenta il primo atto necessario, e propedeutico, per definire strategicamente le azioni da mettere in campo così come definito nella legge 21.

Il documento programmatico per la rigenerazione urbana individua parti significative di città o sistemi urbani aventi le caratteristiche elencate al comma 1 dell'articolo 1, che richiedono interventi prioritari di riqualificazione urbana. Basandosi sull'analisi dei problemi di degrado fisico e disagio abitativo e socio-economico e in coerenza con gli indirizzi dettati dal documento regionale di assetto generale (DRAG), il documento definisce: a) gli obiettivi di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale da perseguire a livello comunale o intercomunale; b) gli ambiti territoriali da sottoporre a programmi integrati di rigenerazione urbana; c) le politiche pubbliche, in particolare abitative, urbanistiche, paesaggistico-ambientali, culturali, socio-sanitarie, occupazionali, formative e di sviluppo, che concorrono al conseguimento degli obiettivi di cui alla lettera a); d) le iniziative per assicurare la partecipazione civica e il coinvolgimento di altri enti e delle forze sociali, economiche e culturali alla elaborazione e attuazione dei programmi; e) i criteri per valutare la fattibilità dei programmi; f) i soggetti pubblici che si ritiene utile coinvolgere nella elaborazione, attuazione e gestione dei programmi e le modalità di selezione dei soggetti privati. Sono stati illustrati i percorsi di formazione del DPRU del comune di Taranto (azioni ricognitive, processi di partecipazione, progettualità potenziale, procedure di attivazione delle partnership pubblico - private, elaborazione bandi/avvisi pubblici, determinazione obiettivi pubblici e calcolo convenienza pubblica).

Il Workshop

Le esercitazioni sviluppate hanno simulato una azione di Rigenerazione Urbana localizzata nel quartiere di Talsano - Lama - san Vito nella periferia di Taranto. Ricalcando le procedure attivate dalla Amministrazione Comunale per dei precedenti programmi integrati speciali per il recupero delle periferie (PIRP) svolti a partire da 2009 e alcuni attualmente in corso. L'azione di simulazione ha suddiviso i partecipanti ai corsi in due attori principali simulando:

- da un lato l'azione messa in campo dalla Pubblica Amministrazione (perimetrazione ambito di intervento, individuazione obiettivi strategici/prioritari, avviso pubblico, selezione proposte pervenute, elaborazione programma di rigenerazione, composizione del quadro economico e finanziario) selezione;
- da un altro lato si sono schierati dei gruppi che rappresentavano i portatori di interessi privati, in risposta all'avviso pubblico e in coerenza

con gli obiettivi dichiarati da parte della P.A., senza perdere di vista quella che è la convenienza del privato ad intervenire in tali occasioni in partnership pubblico/privata.

Il Progetto di riqualificazione urbana PIRP Talsano

avendo utilizzato come base per l'esercitazione il programma PIRP (Programma Integrato Riqualificazione Periferie) del comprensorio Talsano, Lama, San Vito appare opportuno richiamarne i contenuti.

- I PIRP sono finalizzati alla rigenerazione delle periferie urbane, siano esse luoghi fisicamente esterni o interni alla città consolidata, resi marginali dai processi di sviluppo insediativi contemporanei e afflitti da gravi problemi di degrado fisico, sociale ed economico.

- Essi rappresentano parte della politica di pianificazione urbanistica concertata adottata dalla Regione per il sostegno alla riqualificazione urbana e il rilancio dell'Edilizia Residenziale Pubblica. Per i quartieri siti ai margini geografici della città, i PIRP dovranno prevedere interventi atti a ricongiungerli alla città consolidata sia attraverso la realizzazione di infrastrutture materiali, sia attraverso il supporto alla promozione e al rafforzamento di relazioni immateriali;

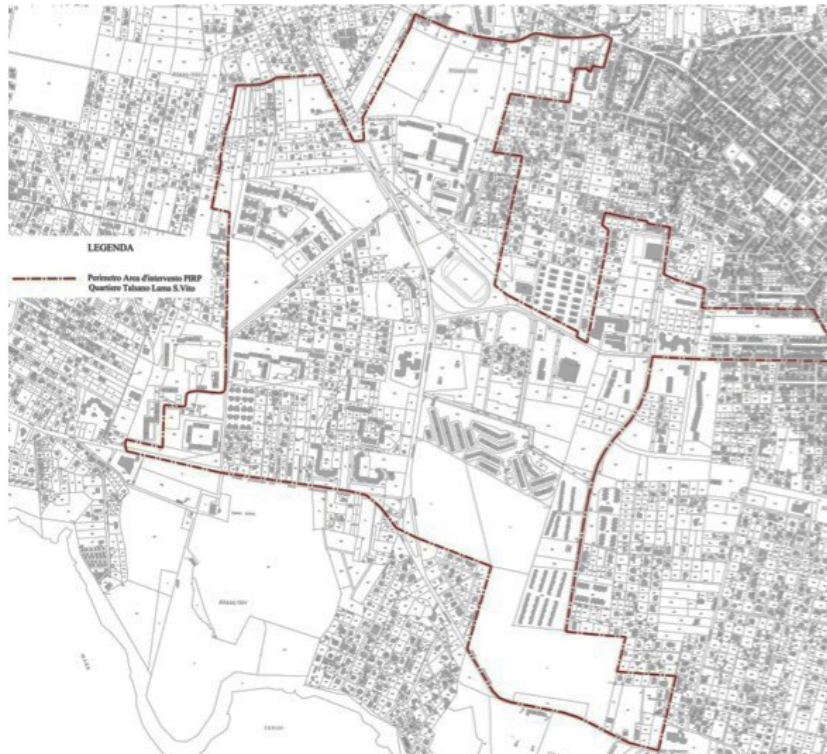
- Gli interventi di rigenerazione delle periferie urbane includono la riqualificazione dell'ambiente costruito (attraverso il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici), la riorganizzazione dell'assetto urbanistico (attraverso il recupero e/o realizzazione di urbanizzazioni primarie e secondarie integrate alla residenza e alle altre attività di servizio), il miglioramento della qualità ambientale, la promozione dell'occupazione e dell'iniziativa imprenditoriale locale, il contrasto dell'esclusione sociale. Per favorire l'integrazione sociale degli abitanti, essi prevedono nelle aree di intervento una varietà di funzioni e tipi di utenti spazialmente mescolati;

- I PIRP sono elaborati con la partecipazione attiva degli abitanti, finalizzata a garantire interventi che rispondano ai loro bisogni, desideri e aspettative, a migliorarne la qualità della vita e la sicurezza, specie con riferimento ai bambini, agli anziani e ai diversamente abili;

- I PIRP promuovono la rigenerazione ecologica delle città, prevedendo azioni atte a garantire il risparmio dell'uso delle risorse naturali, in particolare del suolo, dell'energia e dell'acqua, il riuso delle aree dismesse, la soluzione di situazioni abitative di incompatibilità ambientale dovuta alla prossimità di impianti produttivi inquinanti o a rischio di incidente rilevante, la previsione di percorsi per la mobilità ciclabile e di

aree pedonali, la ripermeabilizzazione del suolo urbano affidata anche alla diffusione di infrastrutture ecologiche.

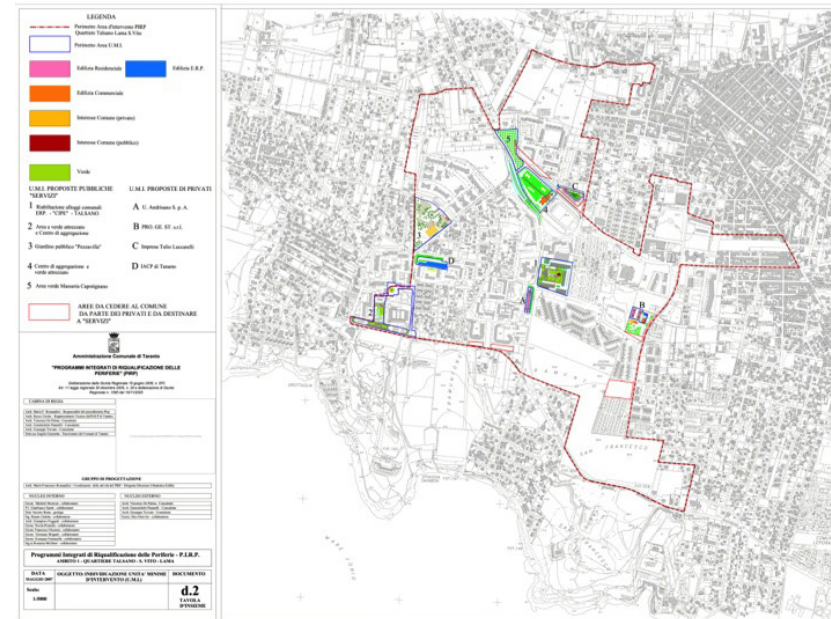
- I PIRP sono promossi dal Comune e attuati da Comune, IACP e altri enti pubblici, imprese, cooperative, oltre che, con risorse proprie, da altri enti, associazioni ecc. e da privati. Nell'elaborazione e attuazione dei PIRP deve essere promosso il massimo coinvolgimento delle organizzazioni nazionali sindacali e degli inquilini maggiormente rappresentativi sul territorio, delle forze sociali, delle rappresentanze dell'imprenditoria interessata (edilizia, servizi, commercio, ecc.) del mondo della cooperazione e del volontariato sociale anche non profit previste dal Bando Regionale.



Taranto (Talsano) Perimetrazione PIRP

I contenuti del programma

Sono stati ipotizzati una serie di obiettivi specifici definiti obiettivi pubblici prioritari del PIRP quartiere Talsano, Lama, San Vito.



Obiettivi pubblici prioritari del PIRP

BIBLIOGRAFIA

- (1) PRG di Assisi e di Gubbio , quello di Assisi (1955-1958), insignito nel 1958 del "Premio Olivetti" e quello di Gubbio (1958-1966);
- (2) PRG di Urbino. La collaborazione tra Università (retta da Carlo Bo) e la Città portò, nel 1958, al conferimento a Giancarlo De Carlo della redazione del nuovo Piano Regolatore. Adottato dal Consiglio all'unanimità nel 1964, continuerà ad essere osteggiato dal Ministero. Divenne strumento regolativo con validità legislativa solo nel 1974.
- (3) Piano Austerità: forte aumento dei carburanti, riduzione del 40% dell'illuminazione pubblica, chiusura dei locali pubblici entro mezzanotte, diminuzione della velocità in autostrada. L'opinione pubblica e il governo del tempo presero coscienza della crisi e della dipendenza del Paese, fino a quel momento, dalle importazioni di petrolio. Urgevano delle misure che rendessero autonomi i Paesi dall'uso del petrolio per la produzione di energia.